

LE UNIONI GAY

l'inchiesta

di Paolo Bracalini

Sconti e offerte speciali: il suk dei bebè su misura

La Cirinnà vieta l'utero in affitto ma con l'adozione si apre la strada alle madri surrogate dall'estero. Centri specializzati offrono un figlio «tutto compreso» a 5mila euro con l'eterologa

«La legge Cirinnà sulle unioni civili non c'entra niente con l'utero in affitto, che in Italia resta assolutamente vietato», dicono i difensori della contestata legge. Vero e falso allo stesso tempo. È vero che la fecondazione eterologa resta fuorilegge. Ma è anche vero, come sostengono i movimenti contrari al ddl Cirinnà, che la *stepchild adoption* (adozione del figliastro dell'altro partner) prevista dalla legge potrebbe incentivare il ricorso alle madri surrogate all'estero, visto che si riconoscerà come figlio di entrambi il bambino biologico anche di uno solo dei partner (anche dello stesso sesso), magari avuto col ricorso alle mamme in affitto.

Una pratica controversa, proibita in molti Stati non solo in Italia. Come ha scritto il *Giornale* nell'inchiesta dello scorso 10 agosto, nei paesi dove invece è legale anche a scopo di lucro si è creato un business che ha dato vita a veri «supermarket» dei feti. Alla BioTexCom di Kiev, in Ucraina, rinomato «Centro per la riproduzione umana», offrono tariffe e pacchetti molto competitivi. Il miglior affare del *discount* (testuale), con tanto di foto di neonato felice in pronta consegna, è di 9.900 euro: «Successo garantito». Per quella cifra offrono illimitati tentativi di procreazione (mentre l'*economy package* per 4.900 euro, ne consente solo uno) e il rimborso in caso di insuccesso. Fecondati o rimborsati. Per i più ricchi invece c'è il pacchetto lusso, *all inclusive* (29.900), che comprende non solo la consegna di un bambino, ma anche i costi del viaggio, un appartamento in centro, vitto, interprete, spese legali, assistenza medica, compenso per la ragazza ucraina che presta l'utero.

In Russia, per avere la clinica leader, la *Sweetchild* di Mosca, bisogna spendere almeno 35mila euro, negli Usa almeno

100mila dollari. Le madri in affitto sono garantite ai clienti, definiti «genitori committenti», previo «contratto di gestazione», per prevenire il rischio che alla madre naturale venga voglia di tenersi il bambino, inconveniente che talvolta si è verificato. C'è Olga, 24 anni, 1 metro e 55 per 52 kg di peso, capelli scuri e occhi verdi, prima di reggise, o, oppure Irina, 33 anni, quasi un metro e ottanta, bionda e occhi azzurri e terza di seno. E molte altre nel catalogo tra cui scegliere come madre incubatrice del proprio bambino.

Oltre all'Ucraina e la Russia, la maternità in affitto è consenti-

ta in Grecia (ma solo per i residenti greci), in Gran Bretagna ma con molte limitazioni, in Sudafrica, in Kazakistan, in Brasile ma solo se la gestante è parente della coppia, in Canada (ma bisogna mettere in conto che la madre surrogata se cambia idea può tenersi il bambino), oppure per chi ha più soldi in alcuni (otto, per l'esattezza) Stati degli Usa. Più di recente il Nepal o l'India, dove si stima che il giro di affari della maternità surrogata, rivolta soprattutto ai ricchi occidentali, sia di 400 milioni di euro l'anno.

Il divieto del governo indiano alle coppie omosessuali ha aper-

to il business per il vicino Nepal. «Il Nepal è diventato un produttore di bambini per ricchi» scrive il quotidiano spagnolo *El País* in un'inchiesta sulla maternità surrogata. «A Kathmandu, le fabbriche di maternità per conto terzi sono spuntate come funghi: ce ne sono già più di una decina. Il governo non si intromette se la transazione avviene tra stranieri, e le cliniche assumono donne indiane o bengalesi per usare i loro ventri».

Decine di coppie italiane si affidano ogni anno alla maternità surrogata all'estero. Le difficoltà arrivano quando si vuol far riconoscere il figlio in Italia. I

problemi, che possono sfociare anche nel mancato riconoscimento da parte dello Stato, dipendono da diversi fattori: l'inesistenza di un legame genetico tra genitori e bambino rintracciabile con l'esame del Dna, le leggi del Paese in cui il bambino è fatto nascere. Si può rischiare anche un'incriminazione per «alterazione di stato» del neonato, punita dal codice penale italiano con la reclusione. È capitato, tra gli altri, a una coppia molisana tornata da Mosca (per 50mila euro) con un bambino. Dopo la richiesta di riconoscimento all'anagrafe comunale e le indagini sul patrimo-

nio genetico del bambino è partita la segnalazione al tribunale dei Minori. Che non ha riconosciuto come legittimi i due genitori («il bambino era lo strumento con cui soddisfare il loro desiderio narcisistico di esorcizzare il problema di coppia» scrisse il giudice) e ha assegnato il bambino ad una famiglia adottiva. La Cassazione nel 2014 ha dato nuovamente torto alla coppia, finché la Corte dei diritti dell'uomo (Cedu), pur confermando che «la condotta dei ricorrenti è stata contraria alla legge», ha riconosciuto come primario il diritto del bambino ad avere una famiglia. E non è finita, il processo va avanti perché lo Stato italiano ha fatto ricorso.

Anche tra le madri surrogate, non solo tra i «genitori committenti», ci sono storie felici (donne già madri per conto loro, orgogliose di poter aiutare la maternità altrui), ma anche tristi. Persino negli Usa, dov'è più contenuto il rischio (rispetto a India, Nepal, o Paesi dell'Est dove la povertà è più diffusa) che procreare diventi un lavoro ben remunerato. Il *New York Post* ha ripreso una testimonianza rac-

IL PACCHETTO «MADRE SURROGATA» ALL'ESTERO

9.900€

SUCCESSO ASSICURATO

Con numero illimitato dei tentativi e rimborso dei soldi nel caso del fallimento

29.900€

ALL INCLUSIVE

Pacchetto "all inclusive" per la maternità surrogata

6.900€

DOPPIO

Pacchetto d'ovodazione "ideale", due tentativi inclusi

4.900€

ECONOMICO

Pacchetto d'ovodazione "economico", un tentativo

LA FECONDAZIONE ASSISTITA IN ITALIA



93.634

cicli di trattamento per la fecondazione assistita



72.543

le coppie trattate



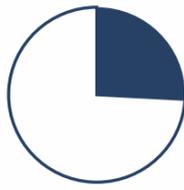
36,5

l'età media delle donne



30,7%

donne trattate con almeno 40 anni di età



26,5%

il livello di successo grazie all'applicazione delle tecniche di secondo e terzo livello, definite a fresco



1,8%

il totale delle gravidanze trigemellari

Fonte: Registro nazionale Procreazione medicalmente assistita (Pma) dell'Istituto superiore di sanità

LEGO

= Manipolazione genetica La scoperta

E arriva l'embrione arcobaleno con tre genitori

■ Dopo genitore 1 e genitore 2, ora arriva anche genitore 3. Mentre in Italia infuria la battaglia per scongiurare l'introduzione dell'utero in affitto sotto le mentite spoglie del ddl Cirinnà, l'ultima frontiera della famiglia in pro-vevta proviene dagli Stati Uniti, dove la scienza ha sfornato l'embrione con tre Dna.

Con il fine nobile di evitare la trasmissione di malattie genetiche gravi, l'Accademia della Scienza americana ha dato il suo parere favorevole alla tecnica con cui mettere al mondo i bambini del futuro: creature con i geni di tre persone diverse. Dove quelli materni, responsabili della trasmissione di eventuali patologie gravi, vengono corretti e sostituiti con quelli di un'altra donna, una sorta di «madre

In America si sperimenta la sostituzione del Dna mitocondriale per evitare malattie

due». Insomma, se il codice genetico della mamma naturale è difettoso e rischia di portare malattie al feto, allora viene sostituito in minima parte con quello di un'altra donatrice sana. Il risultato è un neonato il cui Dna mitocondriale sarà il frutto della com-

binazione tra quelli dei suoi due genitori con un terzo, quello di una seconda «mamma» scientifica. Una pratica, la cosiddetta «terapia sostitutiva del Dna mitocondriale», introdotta già un anno fa nel Regno Unito, tra le polemiche e le barricate della Chiesa anglica-

na che aveva gridato alla deriva etica, morale e sociale, scatenando uno scontro trasferitosi ben presto sul terreno della bioetica e dei diritti legali. Ma a differenza degli inglesi, gli americani hanno previsto l'introduzione della tecnica correttiva solo per gli em-

brioni maschi, che non possono trasmettere ai figli il Dna dei mitocondri, ereditato solo dalla madre. Con l'effetto che gli embrioni a tre, non veicolerebbero a loro volta ai loro discendenti i geni del terzo genitore. Un limite, quello della scienza statunitense, che resta esclusivamente precauzionale, destinato a essere abbattuto quando la pratica, dicono gli esperti, si dimostrerà sicura per entrambi i sessi. C'è chi in Italia la giudica addirittura «una precauzione eccessiva», come il genetista Giuseppe Novelli, rettore dell'università di Roma Tor Vergata. «Anche perché - dice all'*Ansa* - solleva un altro dubbio, che è quello della selezione degli embrioni». La cautela migliore che si può adottare «è ricorrervi solo nei casi davvero necessari, in presenza solo di patologie molto serie che non si vogliono trasmettere ai figli».

Come funziona

La nuova tecnica

Il Dna mitocondriale, eredità della madre esterno al nucleo, viene sostituito con quello di un'altra donna in caso di patologie ereditarie

Le malattie genetiche

Vengono selezionati solo gli embrioni maschili perché gli uomini non possono trasmettere ai figli il Dna dei mitocondri

Il precedente inglese

Il Regno Unito l'anno scorso ha approvato la sostituzione del Dna mitocondriale ma senza restrizioni sul sesso